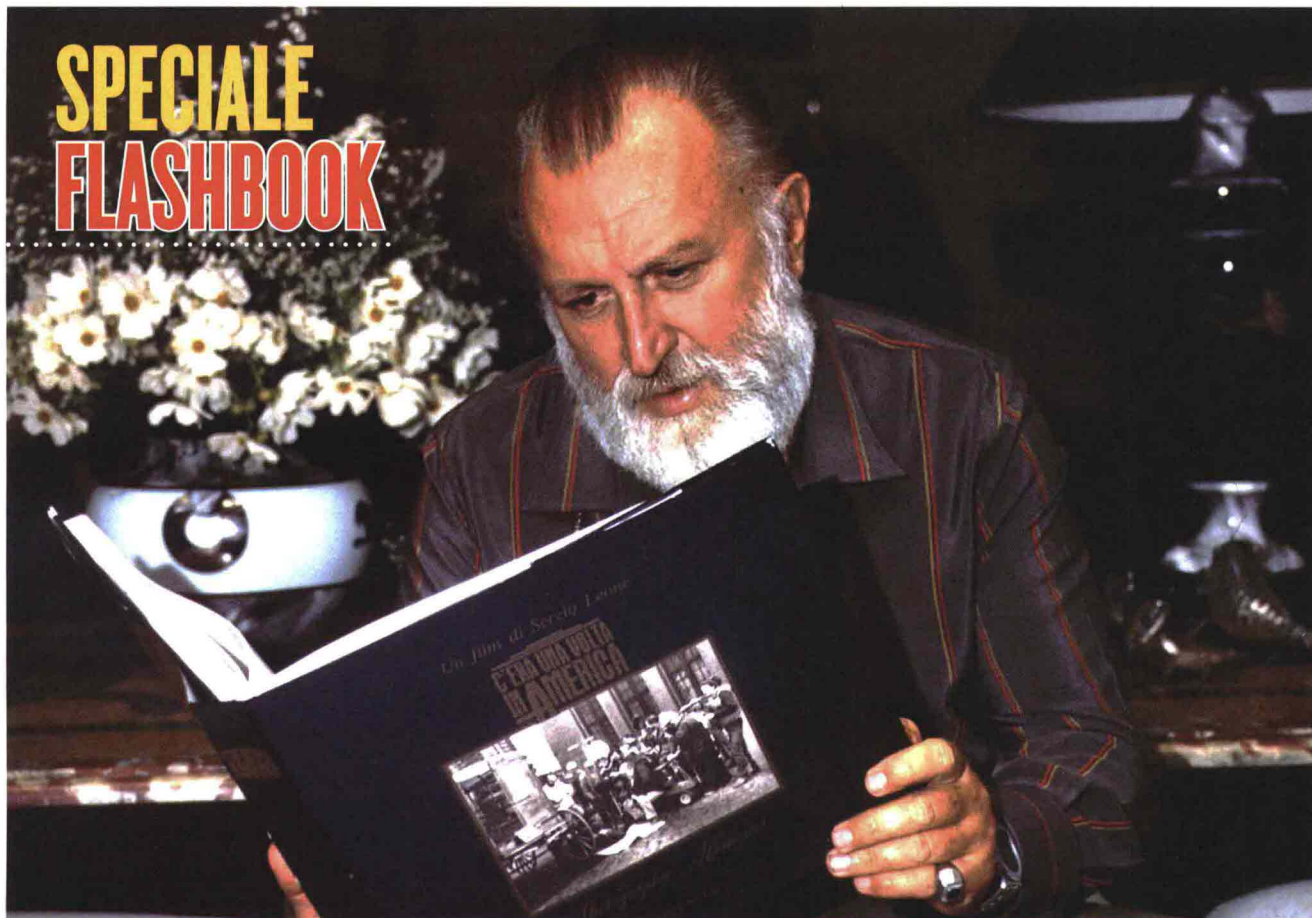


HOME



SPECIALE FLASHBOOK

SERGIO LEONE: IL CINEMA È MITO

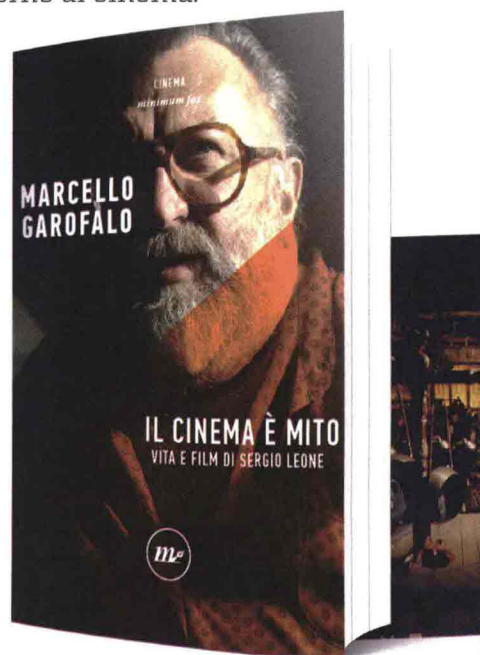
«La mia vita, le mie letture, tutto ciò che mi riguarda ruota attorno al cinema. Quindi per me il Cinema è Vita, e viceversa». Sergio Leone

DI MARCELLO GAROFALO

FOTO BY ANGELO NOVI, COURTESY OF MA.GA. ARCHIVE.

Sono passati trent'anni dalla scomparsa di Sergio Leone. A distanza di tanto tempo desidero innanzitutto sconfessare una pseudo-verità: non è sempre vero che conoscere i "miti personali" genera brucianti delusioni. Mi perdonerete se inizio questo articolo con un ricordo personale. Mi ero da poco laureato e sono stato protagonista di una favola che ancora oggi mi lega al mondo del cinema, per il quale fin da bambino ho avuto un'attrazione fortissima. Proprio come Noodles, ricevetti un giorno del 1986 una convocazione: la voce calma e profonda che mi aveva rintracciato era quella del mio regista preferito; per quanto mi potesse apparire incredibile, chi mi stava parlando al telefono era proprio lui, "quel" Leone di *Per un pugno di dollari*, che mi diceva di aver letto e molto apprezzato un articolo da me scritto per una rivista specializzata a proposito del suo cinema e che avrebbe avuto

piacere di conoscermi di persona. Ebbi modo di frequentarlo per tre anni, condividendo un'amicizia straordinaria fino alla sua morte. Leone mi affidò la cura di un prezioso "coffee table book" su *C'era una volta in America*, un libro che poi mi diede l'occasione di diventare un giornalista professionista e che fu - come lui ebbe a scrivere su una fotografia che mi dedicò - «un porte-bonheur per quanto io desiderassi di meglio dalla vita». Da allora ho scritto molti altri libri sul cinema, sono stato curatore di mostre, saggista, critico cinematografico sulle pagine di questa rivista da più di vent'anni e nel 1999 decisi di scrivere una monografia su di lui, perché sapevo di essere in possesso di informazioni, emozioni, conversazioni di cui ero stato testimone privilegiato e che volevo condividere con gli estimatori del suo cinema, tentando di delineare un ritratto intimo e autentico di un uomo (e di un regista) tanto geniale,



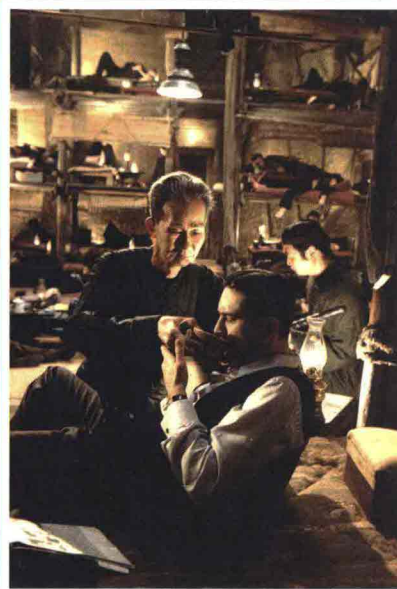
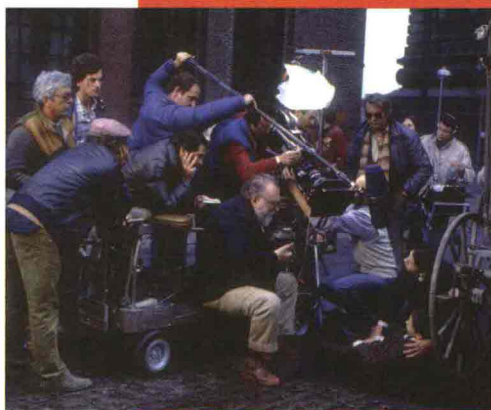
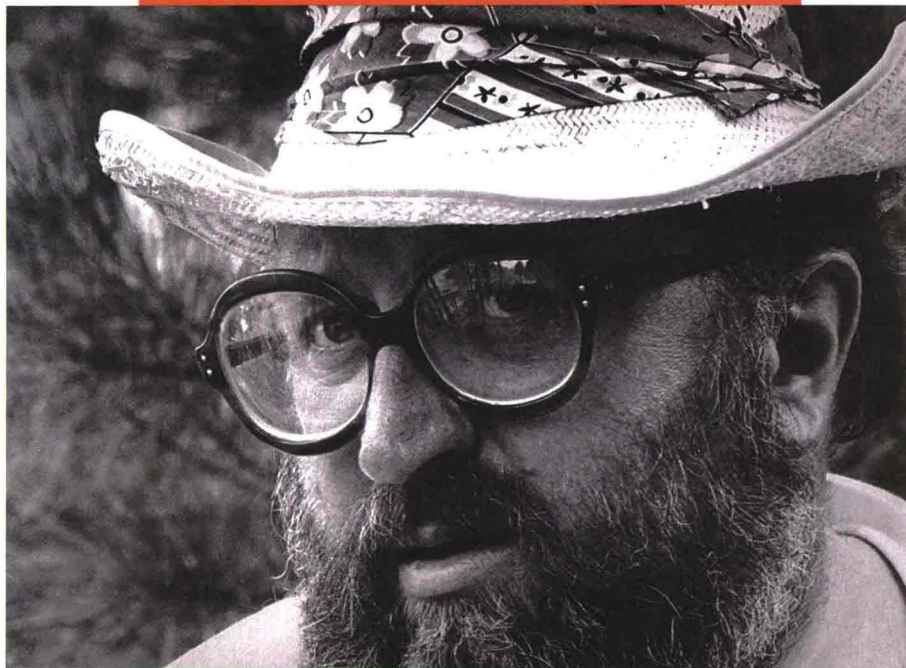
quanto ricco di sfaccettature. Oggi questo libro ritorna in una nuova versione aggiornata.

Molte iniziative nel corso di questi anni sono state prese per ricordarne la statura e celebrarne la memoria: convegni più o meno ufficiali, rassegne cinematografiche e televisive, documentari, restauri dei suoi film, mostre, gli sono state dedicate strade, una targa nel quartiere romano di Trastevere, un fumetto (in Francia) che lo ricolloca nella Spagna del 1965 all'epoca di *Per qualche dollaro in più*, uno spettacolo teatrale e anche un francobollo - la cui tiratura è indicata in 2,5 milioni di esemplari - emesso dalle Poste Italiane, il 30 aprile 2019, ove in primo piano compare un suo ritratto con sullo sfondo le montagne iconiche della Sierra Nevada.

Scrivere di un uomo e di un artista dalla personalità così complessa, cercando di cogliere quelle che sono state le ragioni del suo successo inossidabile nel tempo, nonché le sfumature di un carattere che alternava la sanguigna irruenza romana con la raffinatezza di gusti di un esteta non è stata un'opera semplice, ma appoggiandomi su un ampio ventaglio di **testimonianze (da Eastwood a Tarantino)** e su un'analisi il più possibile rigorosa della sua produzione filmica, spero di aver contribuito al disvelamento di alcuni segreti che sono alla base della sua poetica e del suo stile.

In una recente video-intervista rilasciata a Marco D'Amore per *Rolling Stone Italia*, Quentin Tarantino ha dichiarato: «*Sergio Leone è il mio regista preferito, la mia più grande ispirazione. Preferirei riuscire a girare Il buono, il brutto, il cattivo piuttosto che riuscire a scrivere Moby Dick, durante il giorno, mentre dipingo la Cappella Sistina durante la notte. Penso che sia davvero il miglior film della storia.*».

Sorvolando sull'iperbole lanciata dal regista di *C'era una volta a... Hollywood*, Leone e Tarantino condividono lo stesso amore totalizzante per la settima arte e la stessa serietà nell'offrirlo al proprio pubblico al massimo delle loro possibilità. Non è un caso che entrambi sono riusciti a comunicare con il pubblico e (almeno per Leone, ai nostri tempi) anche con la critica, capaci come nessun'altro di **portare al cinema tutti**, dagli adolescenti agli uomini d'età, dagli intellettuali alle masse, e anche di soddisfarne le attese. **Il cinema è mito:** una verità che hanno dimostrato entrambi di conoscere molto bene. ■



Nella pagina a fianco, Sergio Leone mentre sfoglia il *coffee table book* di *C'era una volta in America* curato da Marcello Garofalo e la cover della nuova edizione di *Il cinema è mito* sempre di Garofalo (ed. **minimum fax**).

In questa pagina, ancora Leone e alcuni scatti dal set di *C'era una volta in America*.

